

Interdetti i terreni. Ma quali è top secret

Terra dei fuochi, agricoltura addio

DI LUIGI CHIARELLO

Stop alle coltivazioni agricole e agli allevamenti in Campania nella famigerata terra dei fuochi. Ieri i ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, Maurizio Martina, Gian Luca Galletti e Beatrice Lorenzin, hanno firmato il decreto interministeriale per l'interdizione dei terreni dall'uso agricolo. Il divieto giunge a seguito delle indagini dirette svolte nei primi 57 comuni delle province di Napoli e Caserta, oggetto di analisi. Purtroppo non è dato ancora sapere quali siano i terreni sottoposti al blocco. Le particelle catastali interdette saranno rese note online, solamente a seguito della pubblicazione del decreto in *Gazzetta Ufficiale*.

L'indagine. A seguito dei risultati d'analisi il provvedimento disciplina i terreni destinabili alle produzioni agroalimentari, i terreni che possono essere destinati solo a determinate produzioni, i terreni che non possono essere destinati ad alcuna produzione di cibo, ma solo a colture diverse e, infine, i terreni inutilizzabili a fini agricoli o silvopastorali.

Una nota del dicastero delle politiche agricole spiega che per

i siti con livello di rischio presunto 5 e 4, su un totale di 42,95 ettari di superficie agricola classificata risultano in classe A (terreni idonei alle produzioni agroalimentari) 15,53 ettari, pari al 36,1%. Mentre in classe D (terreni con divieto di produzioni agroalimentari) ci sono 15,78 ettari pari al 36,7%. I rimanenti 11,6 ettari, pari al 27%, rientrano nella classe B (terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni). Viene inoltre vietata l'immissione sul mercato di prodotti delle singole colture per i terreni in classi di rischio 3, 4 e 5 di ulteriori 31 comuni che saranno oggetto d'indagine. Il nuovo decreto interministeriale fa seguito al dl 136/2013, convertito con modificazioni con legge 6/2014 Poi, con il dl 11 marzo 2014 (G.U. n.75 del 31-3-2014, s.o. n. 31) è stato pubblicato l'elenco dei siti, (circa 2500), da sottoporre a indagine diretta in base a classi di rischio prioritarie. Così, sono state disposte indagini dirette immediate su 51 siti rientranti nelle classi di rischio più elevate e a seguire sugli altri. Questo l'ordine di priorità: rischio 5 elevatissimo, rischio 4 molto elevato, rischio 3 alto, rischio 2 (2a e 2b) medio.

—© Riproduzione riservata—■